

la Regione Ticino



www.laregione.ch

CHF 2.-

Sabato e domenica
29 e 30 novembre 2014

Anno 23 - No. 275

Pista di ghiaccio di 1 km: il progetto



La piana di Piotta potrebbe accogliere non solo la nuova Valascia ma anche una pista di ghiaccio artificiale lunga un chilometro, con tanto di baretti e piste per l'hockey e il curling.

Pagina 10



L'architetto Marco Giussani

L'IDEATORE

'Una miccia per accendere tanti altri progetti'

«Insieme al progetto della nuova Valascia, quello della pista di ghiaccio artificiale più lunga al mondo è un faro capace di catalizzare l'attenzione oltre i confini regionali». L'architetto Marco Giussani ne è certo. Progettista, fra molti altri impianti, anche dello Splash&Spa di Rivera, giovedì sera al Dazio Grande ha parlato di una «visione che catalizzi la progettualità sul piano nazionale». La «disarmante semplicità» dell'iniziativa, così come pensata, «è in grado di trasformare completamente il luogo rendendolo unico, peraltro con un investimento mini-

mo, di sicuro non faraonico, rispetto all'enorme capacità di realizzare qualcosa di magico caratterizzato da forte attrattiva». Il tutto senza necessitare di una modifica di Piano regolatore, assicura, essendo l'area già concepita come 'parco multifunzionale'. Sta intanto per cominciare la ricerca di operatori attivi in questo settore, per quanto riguarda la gestione, come pure di finanziatori e sponsor. Fra le ipotesi vagliate, ora che è stato raccolto il consenso generalizzato di Comuni, Cantone ed enti vari, «vi è anche una partecipazione pubblica e privata». Non

si procederà tuttavia con una ricerca alla cieca: «C'è una categoria di potenziali investitori che potrebbe essere interessata al connubio fra Spap e nuova Valascia. Poi c'è la categoria di grandi sponsor che potrebbe essere interessata a far comparire il proprio nome sotto la superficie ghiacciata». Infine vi sono tutti quei marchi e società attivi nel mondo del ghiaccio «che a loro volta potrebbero, perché no, insediarsi nelle immediate vicinanze». Fra le aspettative, sottolinea l'architetto Giussani, vi è infatti «la voglia di concepire un progetto di utilità pubblica

che faccia da miccia per accenderne altri». Un luogo che «è ingiusto definire a basso potenziale. Al contrario, è enorme ma attualmente poco valorizzato». Fra i benefici prevedibili spicca infatti anche l'indotto indiretto nelle attività collaterali della zona, quali la ristorazione, il commercio e il turismo. «Ma non solo, perché anche le società e le federazioni sportive di hockey, pattinaggio e curling avranno a disposizione una vetrina per presentarsi al pubblico. Non in maniera agonistica, o non solo, ma per avvicinare anche o soprattutto il profano». MA.MO.